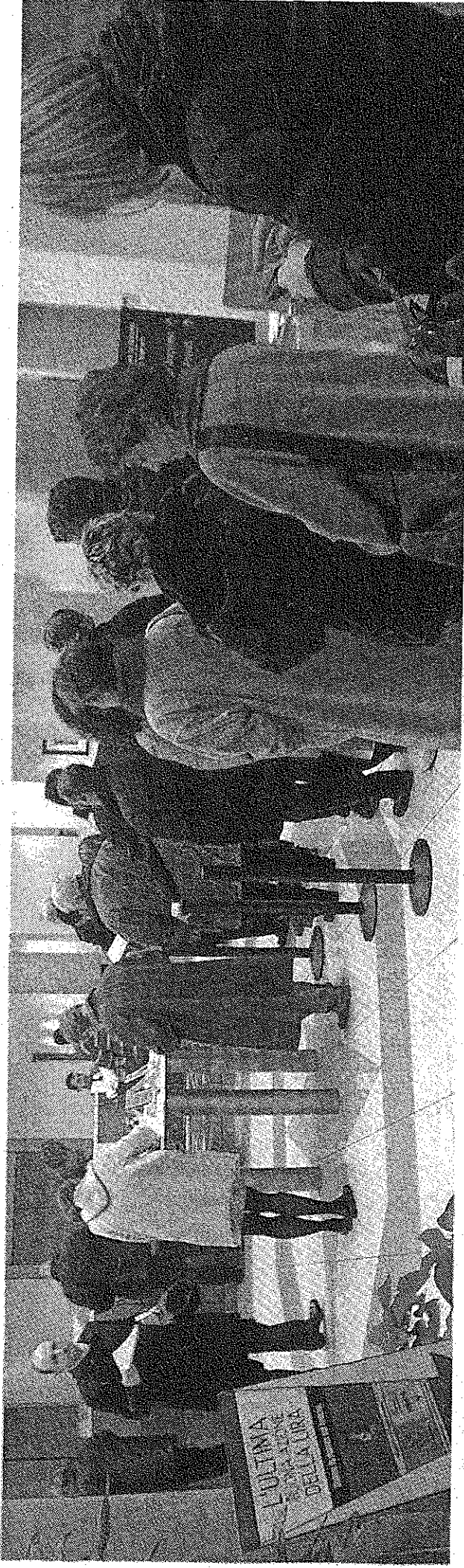


LE DIFFICOLTÀ DEL CREDITO

I consigli del coordinatore regionale
dell'Adusbef Andrea Sorgentone



L'avvocato dei clienti: «Banche invincibili? No, ecco come difendersi»

di Pier Giorgio Pinna

SASSARI. Non resterà isolato l'imprenditore di Thiesi che ha vinto la battaglia contro la sua ex banca e ottenuto indietro un milione. Ne è assolutamente convinto l'avvocato Andrea Sorgentone, responsabile sardo dell'Adusbef. Tanto convinto che a Roma, nel recente convegno nazionale dell'associazione, ha spiegato una strategia accolta con interesse. «C'è spazio per difendersi: esistono casi nei quali è legittimo rifiutare la richiesta di rientro dal fido perché magari sono state stipulate addebitate spese non dovute — dice adesso il professionista — E anche chi non ha più copia degli estratti, per i conti aperti prima del 2000, è autorizzato a contestare il saldo del c/c paralizzando di fatto ogni azione della banca su quest'aspetto». Di fronte alla richiesta, gli istituti avrebbero infatti tre scelte solamente. La prima: «Depositare gli estratti e permettere il ricalcolo integrale del conto». La seconda: «Non depositare nulla e veder dichiarato che nulla è dovuto». La terza: «Rinnunciare a chiedere la condanna del cliente al pagamento delle somme addebitate sul c/c, come sta accadendo in molte cause contro Banco di Sardegna e Banca di Sassari», conclude Sorgentone sul punto.

Numerose sentenze confermano d'altronde che il ricalcolo dei saldi di c/c è possibile anche dopo il *milleproroghe*. «Così a spuntarla non sarà solo il casario Paolo Mannoni, che ha costretto la Bnl a restituirci parecchi soldi — afferma il legale — chiunque in realtà potrà continuare a far valere i propri diritti».

Il dirigente dell'associazione per la difesa degli utenti e dei consumatori bancari ricorda come nell'isolazione di una spirale di crisi che tocca soprattutto piccole e medie imprese. «Disagio aggravato — aggiunge — dalla sempre maggiore difficoltà di accesso al credito, dagli inviti alla diminuzione di quello già accordato, dalla mancanza di liquidità che impedisce a molte

aziende il pagamento regolare dei propri debiti: con un effetto a catena che di fatto sta bloccando l'economia sarda». Da qui l'importanza di sapere quando si ha il diritto di respingere la richiesta di rientro dal fido a causa dell'addebito di commissioni e interessi non dovuti.

A trarne benefici — l'avvocato ne è certo — saranno soprattutto 4 categorie. La prima è costituita dai clienti che abbiano avuto «costante apertura di credito» grazie a un conto bancario anteriore al 4 marzo 1992. «Da quel giorno si possono applicare gli interessi legali — attualmente all'1,5% — anziché quelli previsti dal contratto di c/c», puntualizza il legale. Può inoltre ricorrere chi ha un conto av-

viato prima del 22 aprile 2000. Perché resta illegittimo l'anatocismo: «Ossia — come chiarisce il professionista — la capitalizzazione trimestrale degli interessi che aumenta il tasso effettivo, e quindi le somme richieste tempo per tempo a titolo di interessi, permettendo spesso il superamento del tasso anti-usura».

Stessa chance, a prescindere dalle date, sussiste quando sono state pagate somme considerabili per commissioni di massimo scoperto, diritti di segreteria e altre voci da inserire nel calcolo del tasso globale effettivo. Perché, come sostiene il responsabile sardo dell'Adusbef, «anche queste sono tutte cifre che comportano lo scavalcamento della soglia anti-usura» e fanno scat-



L'avvocato
Andrea
Sorgentone,
coordinatore
regionale della
Associazione
per la tutela
degli utenti
bancari
Sopra e sotto,
l'interno
di due istituti
di credito

**C'è un modo
per opporsi
alla richiesta
di rientro fatta
da molti istituti**

finanziari capestro, vogliono risolvere il contratto e tornare in possesso dei loro soldi, con la restituzione delle somme perse, cosa che spesso accade in via stragiudiziale. In proposito Sorgentone spiega che si deve comunque agire prima di venir colpiti da un decreto ingiuntivo.

Per maggiori spiegazioni l'Adusbef Sardegna (sorgentone@adusbef.it, 328/7562400) è a disposizione. Attraverso una presa di contatti, sarà possibile predisporre una verifica sommaria per ciascun caso: in pochi minuti, dall'esame degli estratti di conto corrente, si verificheranno l'esistenza di possibili diritti e le eventuali azioni da intraprendere. Ma l'associazione può inoltre venire interpellata da avvocati che vogliono ricevere maggiori informazioni per la tutela dei propri clienti. «Il nostro scopo — conclude infatti Sorgentone — resta difendere e informare tutti, non solo gli utenti assistiti dai legali dell'associazione».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

LE STORIE APPRODATE DAVANTI AI GIUDICI

Dal caso Mannoni a una querelle per usura

di Elena Laudante

SASSARI. «Da commercialista posso dire di aver visto molti casi come il mio. Ma anche di clienti che vincevano cause contro le banche, le quali però non volevano pagare».

Non parla solo in qualità di tecnico, come la sua professione lascerebbe intuire, ma da «persona offesa». Lo è da quando la procura della Repubblica di Sassari ha aperto un'inchiesta per usura bancaria sulla sua vicenda, un rapporto annoso con il Banco di Sardegna finito (male) nel 2007, dopo quasi quarant'anni. Fernando Ferrari, commercialista settantenne con studio vicino a piazza d'Italia, non ha denunciato a cuor leggero. Ma solo dopo aver usato la sua familiarità con i calcoli per scoprire di aver pagato — è la sua lapidaria sentenza — oltre 100mila euro d'interessi in più su due fidi ottenuti negli anni Novanta. Di cifre preferisce non parlare. Ma secondo le sue valutazioni e la ricostruzione del rapporto con l'istituto, il tasso di interesse sul capitale da restituire superava di gran lunga il 20 per cento.

Ma ora quei calcoli, quelle stime, saranno rielaborati da un collegio di periti, che il sostituto procuratore della Repubblica Giovanni Porcheddu ha deciso di incaricare. In

realtà, il magistrato ha chiesto al giudice delle indagini preliminari di farlo, come vuole la procedura, nell'ambito di un incidente probatorio.

Nel frattempo ha comunicato la richiesta all'interessato: l'ex direttore della filiale di piazza Castello del Banco, Antonello Spano, che è stato iscritto sul registro degli indagati per l'ipotesi di usura bancaria. A Spano, assistito dall'avvocato Piero Arru, il primo ha notificato l'avviso di quella richiesta, che vale anche come informazione di garanzia. Significa che l'ex direttore di filiale, rimasto tale fino all'aprile 2003, potrà affiancare un suo consulente di fiducia al perito nominato dal gip, in un'udienza ancora da fissare. La medesima facoltà potrebbe essere data al commercialista Ferrari, persona offesa, seguito da un avvocato specializzato in controversie con le banche, Alessandro Sforza, del foro di Sassari.

La stessa strada processuale è stata intrapresa dalla Procura in un altro braccio di ferro giudiziario tra banca e cliente: quello tra l'imprenditore casario di Thiesi, Paolo Mannoni (che ha vinto una causa civile da un milione di euro per anatocismo contro la Bnl), e l'ex Banca di Roma, oggi Unicredit. In quel caso sotto inchiesta ci sono i sassaresi Uniretore e impiegati della filiale, inque tra ex director credit. E nel medesimo modo il titolare del fascicolo, il sostituto Michele Incisa, ha chiesto al gip di incaricare un esperto, per superpartito al fine di calcolare i tassi di interesse applicati in lunghi anni di rapporto.

© RIPRODUZIONE RISERVATA